L'UFFICIO STUDI ECONOMICI E STATISTICI DI CONFINDUSTRIA MODA HA RIVISTO AL RIBASSO LE STIME PER IL 2025 DELLA TESSITURA MADE IN ITALY (COMPRENSIVA DELLA TESSITURA LANIERA, COTONIERA, LINIERA, SERICA E A MAGLIA), PRESENTATE A FEBBRAIO 2026. IL FATTURATO COMPLESSIVO (-3,1% RISPETTO AL -1,5%), SI È ATTESTATO A 6,8 MILIARDI DI EURO, MENTRE LE ESPORTAZIONI RISULTANO IN CALO DEL 2,3% PER UN VALORE DI 3,7 MILIARDI DI EURO. NEI PRIMI 3 MESI DEL 2026, SULLA BASE DEI DATI DISPONIBILI, ANCHE SE NON TUTTI DIRETTAMENTE CONFRONTABILI, IL QUADRO EVIDENZIA IL PERDURARE DELL'ANDAMENTO INCERTO DEL COMPARTO. L'INDICE ISTAT DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA TESSITURA, NEL PRIMO TRIMESTRE 2026, RILEVA UN CALO DEL -1,3%, MENTRE LE ESPORTAZIONI COMPLESSIVE DI TESSUTI DIMINUISCONO DEL -3,4%, ATTESTANDOSI A 729 MILIONI DI EURO. UN DATO CHE, PERÒ, NASCONDE ANDAMENTI DIFFERENZIATI TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE DI PRODOTTI. I TESSUTI DI SETA, AD ESEMPIO, AUMENTANO, NEL PERIODO CONSIDERATO, DEL +7,5%, I TESSUTI DI COTONE DEL+2,2% E QUELLI DI LANA, I PIÙ IMPORTANTI PER VALORE E QUANTITÀ, DEL +1,2%. SENZA PERÒ RIUSCIRE A INVERTIRE LA TENDENZA DEL COMPARTO A CAUSA SOPRATTUTTO DELL'ANDAMENTO FORTEMENTE NEGATIVO DEI TESSUTI A MAGLIA (-13,2%). UNA SITUAZIONE CON ANDAMENTI DIFFERENZIATI SI EVIDENZIA, ANCHE, SE SI PRENDE IN CONSIDERAZIONE LA DESTINAZIONE DEL NOSTRO EXPORT DI TESSUTI. CRESCONO, INFATTI, SIGNIFICATIVAMENTE, AD ESEMPIO, PAESI STRATEGICAMENTE IMPORTANTI COME: FRANCIA (+8,5%), CINA (+7,8), POLONIA (+19,6%) E ALTRI, SENZA PERÒ RIUSCIRE A DETERMINARE UNA DINAMICA COMPLESSIVAMENTE POSITIVA A CAUSA DELL'ANDAMENTO NEGATIVO DI PAESI, ALTRETTANTO DECISIVI PER LA NOSTRA INDUSTRIA, COME: USA (-10,7%), TUNISIA (-9,1%), SPAGNA (-5,1%) E GERMANIA (-0,8%). PERMANE, INFINE, POSITIVO, PER 309 MILIONI DI EURO, L'ATTIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DI COMPARTO, ANCHE SE IN CALO DI 48 MILIONI DI EURO, NEL CONFRONTO CON I PRIMI 3 MESI DEL 2025. UN RISULTATO DETERMINATO DALLA BATTUTA D'ARRESTO DELL'EXPORT E DAL CONTEMPORANEO AUMENTO DEL VALORE DELLE IMPORTAZIONI (+3,6%) CHE AMMONTANO A 420 MILIONI DI EURO. UN RISULTATO CHE VEDE LA GERMANIA (+47,2%) COLLOCARSI INASPETTATAMENTE AL TERZO POSTO, TRA I PAESI DA CUI IMPORTIAMO TESSUTI, ALLE SPALLE DI TURCHIA (-15,6%) E CINA (-2,3%).

1. Il bilancio settoriale del 2025

Nel 2025 la tessitura italiana permane in territorio negativo, ma con una flessione più contenuta rispetto al 2024: il fatturato si riduce del -3,1%, attestandosi a 6,8 miliardi di euro

Nel 2025 il bilancio della tessitura made in Italy (comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia) permane in territorio negativo; la contrazione si rivela tuttavia meno intensa rispetto a quella rilevata nel 2024.

Come già anticipato nella nota di preconsuntivo diffusa lo scorso febbraio in occasione della precedente edizione di Milano Unica, la tessitura italiana archivia il 2025 in calo: se in tale occasione si era stimata una riduzione del -1,5%, a consuntivo il settore evidenzia una flessione più marcata, pari al -3,1% su base annua. Il turnover scende così a 6,8 miliardi di euro, con una perdita in termini assoluti di circa 217 milioni rispetto al 2024.

Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2020-2025)[(1)]

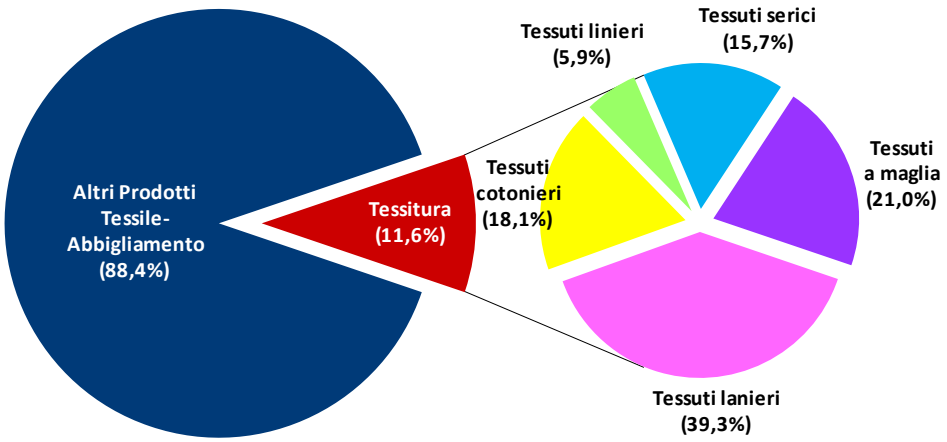
(Milioni di Euro correnti)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Fatturato	5.307	6.115	7.922	7.678	6.999	6.782
Var. %		*15,2*	*29,6*	*-3,1*	*-8,8*	*-3,1*
Valore della produzione	4.049	4.688	6.043	5.777	5.272	5.103
Var. %		*15,8*	*28,9*	*-4,4*	*-8,7*	*-3,2*
Esportazioni	3.009	3.474	4.483	4.242	3.789	3.703
Var. %		*15,4*	*29,0*	*-5,4*	*-10,7*	*-2,3*
Importazioni	1.401	1.705	2.339	1.934	1.810	1.845
Var. %		*21,8*	*37,2*	*-17,3*	*-6,4*	*1,9*
Saldo commerciale	1.609	1.768	2.144	2.308	1.979	1.858
Consumo apparente	2.440	2.919	3.899	3.469	3.293	3.245
Var. %		*19,6*	*33,6*	*-11,0*	*-5,1*	*-1,5*
Indicatori Strutturali (%)						
Esportazioni/Fatturato	56,7	56,8	56,6	55,2	54,1	54,6

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

(1)Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. (2)Stime

Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Abbigliamento italiana (2025)
(% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

Nel 2025 la tessitura italiana assicura l'11,6% del turnover complessivo della filiera Tessile-Abbigliamento nazionale

La tessitura continua a rappresentare un comparto di rilievo all'interno dell'industria Tessile-Abbigliamento italiana, concorrendo all'11,6% del fatturato complessivo della filiera (cfr. Fig. 1). Se si circoscrive l'analisi al solo "monte" della filiera, l'incidenza della tessitura sale al 36,9%, confermandone il ruolo strategico nelle fasi a monte della catena produttiva.

Nell'ambito della tessitura, il comparto principale resta quello laniero, che concorre al 39,3% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura a maglia, con un'incidenza del 21,0%, la tessitura cotoniera (18,1%) e quella serica (15,7%); chiude la tessitura liniera con una quota del 5,9%. Rispetto all'anno precedente la composizione del settore risulta sostanzialmente stabile, con variazioni marginali nelle quote dei singoli comparti.

I comparti di cui si compone la tessitura presentano dinamiche negative, ad eccezione della tessitura cotoniera

Le performance dei diversi segmenti si presentano tuttavia differenziate. La flessione più accentuata interessa la tessitura a maglia, che registra una contrazione del -4,2%, seguita dalla tessitura serica (-3,1%) e da quella laniera (-2,7%). Più contenuto il calo della tessitura liniera (-0,1%), mentre la tessitura cotoniera rappresenta l'unico comparto in crescita, evidenziando un incremento del +1,8% rispetto al 2024.

Nel corso del 2025 il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati) segue una dinamica analoga a quella del fatturato, registrando una flessione del -3,2% e attestandosi a poco più di 5,1 miliardi di euro. Anche in questo caso il calo risulta sensibilmente inferiore rispetto a quello osservato nel 2024 (-8,7%).

Il consumo apparente registra un calo del -1,5%

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del 'consumo apparente', conferma una dinamica ancora negativa, seppur in progressivo miglioramento, contenendo la flessione al -1,5%.

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, si rileva che nel 2025 l'export complessivo continua a mostrare un segno negativo, pur evidenziando un marcato rallentamento della flessione. Le esportazioni si riducono infatti del -2,3%, fermandosi a 3,7 miliardi di euro, con una perdita di circa 86 milioni rispetto al 2024. Il confronto con il -10,7% registrato l'anno precedente evidenzia tuttavia un significativo miglioramento del quadro congiunturale. Contestualmente, le importazioni di tessuti tornano a crescere dopo due anni consecutivi caratterizzati da una dinamica negativa: mostrano, infatti, un incremento del +1,9% stabilizzandosi a 1,8 miliardi di euro.

Nel 2025 l'export perde il -2,3% su base annua …

…al contrario l'import cresce del +1,9%

L'attivo commerciale del comparto cala a 1.858 milioni di euro, riducendosi di circa 121 milioni rispetto al 2024. Il saldo della tessitura continua, tuttavia, a rivestire un ruolo significativo nell'ambito della filiera Tessile-Abbigliamento, concorrendo al 20,1% del saldo commerciale complessivo del settore.

Il saldo commerciale si attesta a 1.858 milioni di euro, assicurandosi il 20,1% del surplus del Tessile-Abbigliamento

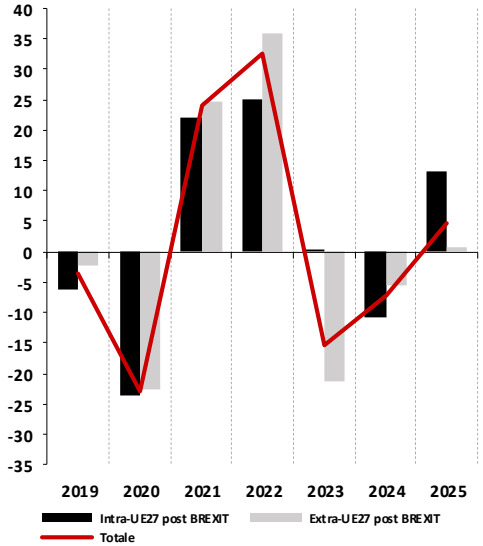
Nel 2025, sotto il profilo geografico, come indicato in Fig.2, la dinamica degli scambi con l'estero presenta andamenti differenziati tra import ed export. Sul fronte delle importazioni, il mercato comunitario registra una crescita sostenuta (+13,1%), mentre gli acquisti provenienti dalle aree extra-UE mostrano un lieve aumento (+0,7%).

Dal lato delle esportazioni, invece, permane una dinamica negativa sia verso i mercati comunitari sia verso quelli extra-UE, sebbene con intensità molto inferiori rispetto al 2024. Le vendite verso la UE arretrano del -2,1%, mentre quelle dirette alle aree extra-UE segnano un calo del -1,5% (si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che può determinare una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

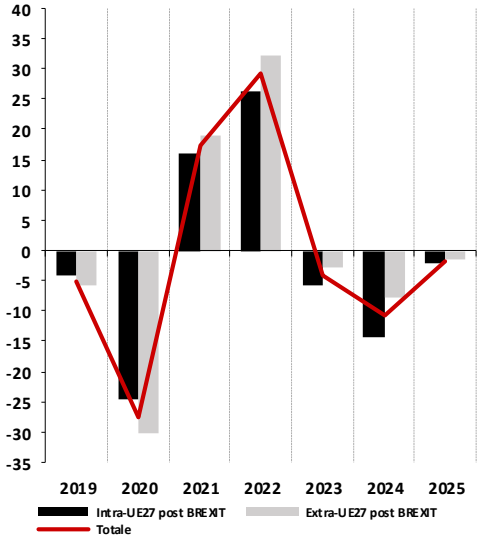
A livello di macro-aree è calato l'export sia verso il mercato comunitario sia verso l'extra-UE, mentre l'import è cresciuto in entrambe le aree

Fig. 2 - Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica[(1)]
(Gennaio-dicembre 2019-2025)

2.1) Le importazioni
(Var. % tendenziali)



2.2) Le esportazioni
(Var. % tendenziali)



(1) I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Per completare il quadro generale, con riferimento al numero di aziende attive, nel 2025 non sono mancate riduzioni, la sola tessitura sperimenta, infatti, una flessione nell'ordine del -7,2% (Cod. ATECO 13.2 - Fonte CCIAA di Milano). Sulla base dei dati della stessa fonte, per la manodopera addetta alla tessitura si rileva un calo, pari al -4,1% sul 2024.

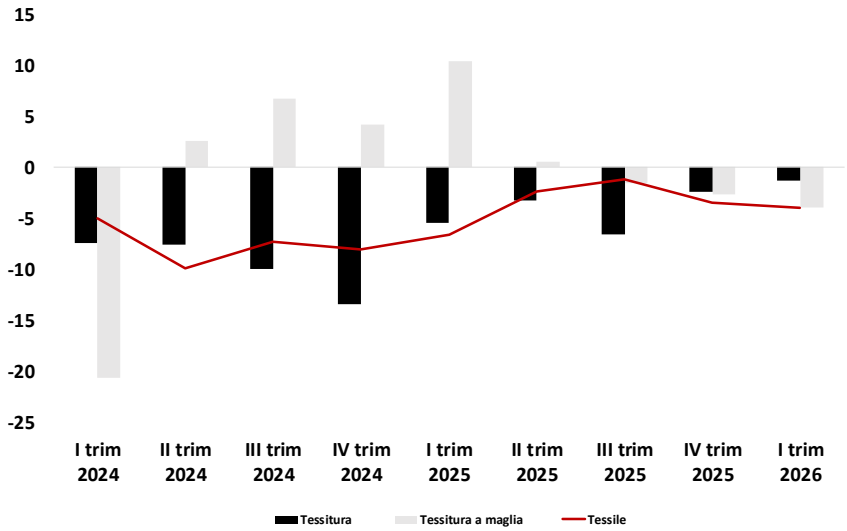
2. La tessitura italiana nella prima parte del 2026

Per la tessitura italiana il 2026 si apre ancora all'insegna della cautela. Le evidenze disponibili per i primi mesi dell'anno delineano un contesto nel quale persistono segnali di debolezza: l'export continua a contrarsi e l'attività produttiva resta orientata al ribasso, mentre le importazioni mantengono una dinamica positiva, seppur meno sostenuta rispetto al recente passato.

In primis, se si considera l'andamento dell'indice ISTAT della produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario), la tessitura ortogonale, nel primo trimestre del 2026, rileva una contrazione tendenziale del -1,3%, confermando così la dinamica con cui si era chiuso il primo trimestre 2025. Al contrario si registra un'inversione di tendenza della produzione di tessuto a maglia: se nei primi tre mesi del 2025 tale comparto aveva palesato una crescita del +10,3%, nel primo trimestre di quest'anno flette del -4,0%.

Il 2026 si apre all'insegna della cautela: nel primo trimestre l'indice di produzione ISTAT sia relativo alla tessitura ortogonale sia quello della tessitura a maglia presenta un calo rispetto al gennaio-marzo 2025

Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2021=100), I trimestre 2024 - I trimestre 2026
(Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

Passando all'analisi degli scambi con l'estero nel periodo gennaio-marzo 2026 (ultimo dato ad oggi disponibile), le esportazioni di tessuti mostrano una flessione del -3,4%, attestandosi a 729 milioni di euro. La dinamica negativa risulta pertanto leggermente più accentuata rispetto a quella rilevata nel corrispondente periodo del 2025, quando il calo si era fermato al -2,3%. Sul fronte opposto, le importazioni evidenziano una crescita del +3,6%, raggiungendo i 420 milioni di euro. Alla luce di tali dinamiche, il saldo commerciale del

Nel primo trimestre 2026 l'export di tessuti mostra una flessione tendenziale del -3,4%, al contrario le importazioni crescono del +3,6%

comparto si porta a 309 milioni di euro, registrando un decremento di circa 40 milioni rispetto all'avanzo rilevato nel primo trimestre dell'anno precedente.

Il dato medio della tessitura riflette andamenti differenziati tra le diverse tipologie di prodotto. Sul versante delle esportazioni, le performance migliori interessano i tessuti di seta, che mettono a segno un aumento del +7,5%, i tessuti di cotone (in crescita del +2,2%) e, in misura più contenuta, i tessuti di lana (+1,2%). Tali incrementi non sono tuttavia sufficienti a compensare i cali registrati dagli altri comparti. Le maggiori criticità continuano a interessare la tessitura a maglia, che accentua la contrazione già rilevata nel corrispondente periodo del 2025 portandosi al -13,2%, mentre i tessuti di lino evidenziano un'inversione di tendenza, rilevando un calo del -9,3%.

La performance negativa dell'export è circoscritta ai tessuti a maglia e a quelli di lino…

Sul fronte delle importazioni emerge un quadro altrettanto eterogeneo. Gli acquisti dall'estero di tessuti di cotone presenta l'incremento più significativo (+15,3%), seguiti dai tessuti di lana (+3,4%). In controtendenza si collocano invece i tessuti di seta, che registrano una marcata contrazione (-13,4%), e i tessuti di lino (-5,6%); più contenuta la flessione dei tessuti a maglia (-3,1%).

…al contrario la dinamica positiva dell'import è dovuta ai tessuti di cotone e a quelli di lana

Se si osservano i flussi di export sotto il profilo geografico, nel periodo gennaio-marzo 2026 le vendite di tessuti risultano in calo sia verso i mercati comunitari sia verso quelli extra-UE. In particolare, l'export destinato all'UE27 post-Brexit, che assorbe il 46,2% delle esportazioni complessive di comparto, registra una diminuzione del -2,5%; più marcata la flessione rilevata sui mercati extra-UE, che coprono il restante 53,8% del totale esportato e archiviano un decremento del -4,2%.

Analizzando i principali mercati di destinazione, la Francia, grazie ad una crescita del +8,5% rispetto al corrispondente periodo del 2025, si conferma il primo partner per i tessuti italiani, con esportazioni pari a 74 milioni di euro, corrispondenti a una quota del 10,1% del totale. La Germania, pur registrando una lieve flessione (-0,8%), mantiene il secondo posto, incidendo per il 7,2% sulle vendite estere. Particolarmente positiva la performance della Cina che, grazie a un incremento del +7,8%, sale dalla quinta alla terza posizione, arrivando a rappresentare il 6,5% dell'export settoriale. Hong Kong, al contrario, arretra del -8,8% e scende al diciottesimo posto: se sommati Cina e Hong Kong balzerebbero in seconda posizione con 60,2 milioni di euro. La Tunisia, quarta destinazione, assorbe il 6,1% dell'export ed evidenzia una contrazione del -9,1%, seguita dalla Romania, anch'essa in calo (-2,1%). Tra i principali partner commerciali si segnalano le difficoltà degli Stati Uniti, verso i quali sono stati esportati tessuti per 36 milioni di euro, in calo del -10,7% rispetto al primo trimestre 2025. Seguono Spagna e Portogallo, entrambe attestate a 33 milioni di euro, ma interessate da flessioni rispettivamente del -5,1% e del -2,8%. In controtendenza si collocano invece alcuni mercati che rilevano andamenti particolarmente dinamici: la Polonia cresce del +19,6%, portandosi a 27 milioni di euro, mentre lo Sri Lanka e il Vietnam

Nel primo trimestre 2026 Francia e Germania si confermano i principali mercati di destinazione dei tessuti made in Italy; la Cina sale al terzo posto grazie a un incremento del +7,8%

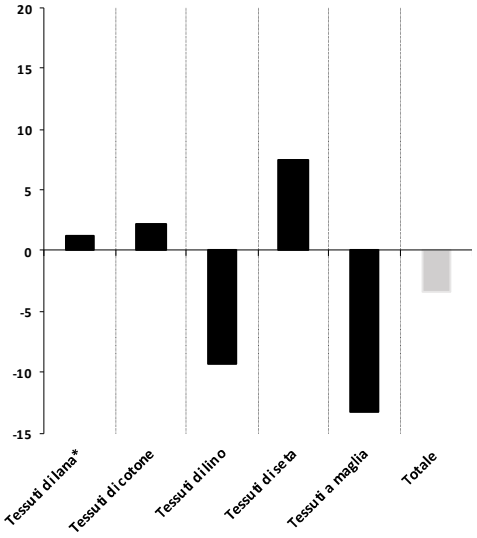
raggiungono rispettivamente 19 e 18 milioni di euro, con incrementi del +31,2% e del +14,8%.

Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti(*)

(Gennaio-marzo 2026)

4.1) I comparti

(Var. % tendenziale)



4.2) I paesi di destinazione

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	**729**	***-3,4***	***100,0***
di cui:			
Intra UE27 post Brexit	*337*	*-2,5*	*46,2*
Extra UE27 post Brexit	*392*	*-4,2*	*53,8*
I primi 15 clienti			
Francia	74	*8,5*	*10,1*
Germania	53	*-0,8*	*7,2*
Cina	47	*7,8*	*6,5*
Tunisia	45	*-9,1*	*6,1*
Romania	44	*-2,1*	*6,0*
Stati Uniti	36	*-10,7*	*4,9*
Spagna	33	*-5,1*	*4,6*
Portogallo	33	*-2,8*	*4,5*
Turchia	31	*3,3*	*4,2*
Polonia	27	*19,6*	*3,8*
Marocco	23	*-3,3*	*3,2*
Sri Lanka	19	*31,2*	*2,6*
Vietnam	18	*14,8*	*2,5*
Bulgaria	18	*-20,3*	*2,5*
Regno Unito	18	*-5,8*	*2,5*

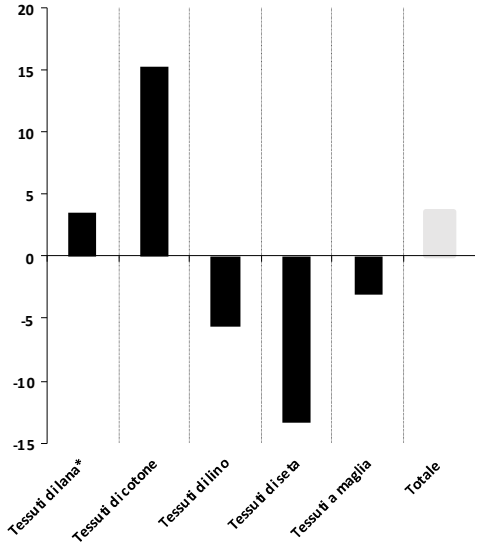
Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti(*)

(Gennaio-marzo 2026)

5.1) I comparti

(Var. % tendenziale)



5.2) I paesi di origine

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	**420**	***3,6***	***100,0***
di cui:			
Intra UE27 post Brexit	*170*	*33,7*	*40,6*
Extra UE27 post Brexit	*249*	*-10,2*	*59,4*
I primi 15 fornitori			
Cina	117	*-2,3*	*27,8*
Turchia	60	*-15,6*	*14,2*
Germania	45	*47,2*	*10,7*
Spagna	24	*73,6*	*5,6*
Repubblica Ceca	20	*-0,5*	*4,8*
Pakistan	20	*-12,2*	*4,7*
Polonia	17	*251,9*	*4,0*
Francia	13	*11,0*	*3,2*
Slovenia	11	*1.115,1*	*2,7*
Egitto	10	*-19,9*	*2,3*
Regno Unito	9	*15,1*	*2,2*
Ungheria	8	*29,6*	*1,9*
Giappone	7	*-17,2*	*1,7*
India	6	*-15,6*	*1,5*
Belgio	6	*73,1*	*1,4*

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Analizzando, infine, i principali Paesi di origine, la Cina si conferma il primo fornitore dell'Italia, con un valore pari a 117 milioni di euro e una quota del 27,8% sul totale importato. Rispetto al corrispondente periodo del 2025, tuttavia, le importazioni provenienti dal Paese asiatico registrano una flessione (-2,3%). La Turchia conserva il ruolo di secondo supplier, con 60 milioni di euro e un'incidenza del 14,2%, pur evidenziando una contrazione del -15,6%. In terza posizione si colloca la Germania, che fornisce tessuti per 45 milioni di euro e mette a segno una crescita del +47,2%, rafforzando il proprio peso negli approvvigionamenti nazionali. Segue la Spagna che, con importazioni pari a 24 milioni di euro, si distingue per una delle dinamiche più vivaci tra i principali partner commerciali, registrando un incremento del +73,6%. Si collocano poi la Repubblica Ceca e il Pakistan, entrambi con circa 20 milioni di euro di import, ma interessati da flessioni di diversa intensità: più contenuta nel caso della Repubblica Ceca (-0,5%), decisamente più marcata per il Pakistan (-12,2%). Emergono inoltre alcune performance particolarmente positive. La Polonia, grazie a una decisa crescita (+251,9%), porta i propri flussi verso l'Italia a 17 milioni di euro, mentre la Francia consolida la propria presenza sul mercato nazionale con un incremento del +11,0% e importazioni pari a 13 milioni di euro. Ancora più sostenuta risulta la dinamica della Slovenia, i cui flussi verso l'Italia registrano una crescita eccezionalmente elevata rispetto ai livelli del primo trimestre 2025. In controtendenza si colloca invece l'Egitto che vede ridursi le proprie vendite verso l'Italia del -19,9%, scese a 10 milioni di euro.

Nei primi 3 mesi dell'anno la Cina, nonostante una flessione del -2,3%, si conferma il principale fornitore di tessuti

Al di là delle prime indicazioni relative al 2026, da considerarsi con prudenza alla luce dell'esiguità dell'intervallo esaminato, le aziende italiane di tessitura continuano comunque a trovarsi ad operare in un contesto economico che resta fragile ed incerto e sarà l'evento fieristico di Milano Unica, importante momento di confronto tra gli operatori del settore e i buyer, che consentirà di formare al meglio le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei mesi a venire.

Milano, 7 luglio 2026

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda
La presente pubblicazione (di seguito "Documento") è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda (di seguito "Confindustria Moda"), per il tramite di Tessile & Moda Service S.r.l. Unipersonale, impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Tutto il materiale contenuto nel Documento, ivi compresi i testi, i loghi e i marchi relativi ai servizi offerti da Confindustria Moda e i relativi elementi grafici e immagini, costituiscono proprietà intellettuale e industriale di Confindustria Moda e, in quanto tali, sono protetti dalla legge.
Il presente Documento, realizzato per Pitti Immagine S.r.l., è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e ne è espressamente vietata la riproduzione, l'utilizzo in qualsiasi modo e il trasferimento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, nonché l'estrazione e il riutilizzo totale o parziale del Documento e dei suoi contenuti, senza la preventiva autorizzazione scritta di Confindustria Moda. Tutti i diritti d'autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta, né una sollecitazione a effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita, e di cui, pertanto, Confindustria Moda non si ritiene responsabile.